

Retrospectiva sulla regista alla **Mostra di Pesaro** con il restauro di "Al di là del bene e del male"

“Il mio Francesco sta con Zan”

Liliana Cavani: il santo è l'emblema di coesistenza tra fede e tolleranza

IL COLLOQUIO

STEFANO DELLA CASA

«Non ho seguito in modo particolare la vicenda della legge Zan sull'omofobia. E questo è avvenuto per un motivo molto chiaro: non posso pensare che ci sia qualcuno che protegge l'omofobia. E' uno dei concetti più vili, più disumani. Non ci dovrebbe nemmeno essere un dibattito sull'argomento. In tutto il mio cinema e per tutti questi anni ho raccontato la tolleranza, la libertà di pensiero, i delitti che avvengono quando si prevaricano gli altri. Il mio Francesco (anzi i miei "Franceschi", visto che per tre volte ho raccontato il poverello di Assisi) sono l'emblema di quanto fede e tolleranza possano e debbano coesistere».

Liliana Cavani, omaggiata dalla Mostra del Nuovo Cinema di Pesaro di una retrospettiva personale e di un volume con molte collaborazioni, ha le idee molto chiare e, come sempre, si affida al peso delle immagini che ha prodotto in cinquant'anni di attività. Oltre a raccontare Francesco d'Assisi, nella sua carriera ha proposto una biografia di Galileo, di De Gasperi e di Einstein, ha affrontato Sofocle in chiave sessantottina (*I canibali*), non ha avuto paura di fonti letterarie non certo facili come Malaparte (*La pelle*), Nietzsche (*Al di là del bene e del male*), Highsmith (*Il gioco di Ripley*) e Tanizaki (*Interno berlinese*). E, soprattutto, ha raccontato il fascino perverso del nazismo nel suo film di maggior successo mondiale, *Il portiere di notte*. Senza trascurare l'ampio numero di documentari che ha realizzato



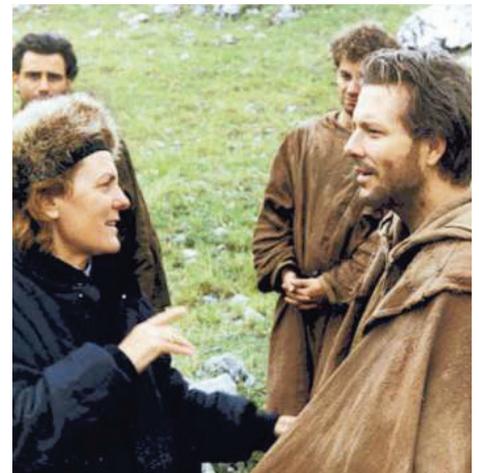
Qui sopra una scena di *Al di là del bene e del male*, restaurato alla Mostra di Pesaro. In alto a destra Liliana Cavani sul set di *Francesco* con Mickey Rourke

soprattutto negli Anni 60 e 70, sugli argomenti più diversi, recentemente studiati da Massimo Bernardini in un bel programma tv. E poi è stata una protagonista di battaglie culturali importanti, come quella con l'Anac, l'associazione degli autori, negli anni intorno al '68 quando fu contestata la Mostra di Venezia, oppure quando come consigliera d'amministrazione

ne Rai è stata decisiva per razionalizzare l'intervento della tv pubblica sul cinema (proprio lei, che diresse il primo film prodotto interamente dalla Rai, il già citato *Francesco* nel 1966)

Il clou della retrospettiva è certamente il restauro di *Al di là del bene e del male*, realizzato dal Centro Sperimentale e da Cinecittà-Luce e coordinato proprio dalla Cavani per

suo esplicito desiderio. Nella sua filmografia è un film decisamente importante, spiazzante come è sempre il suo cinema. Nell'Italia del 1977, quando si parlava apertamente di femminismo, coppie aperte, centralità del corpo e dei bisogni, Cavani racconta un ménage a tre che il grande filosofo ha davvero vissuto, sullo sfondo l'antisemitismo di cui la sorella di Nietzsche è



LILIANA CAVANI
REGISTA
E SCENEGGIATRICE

Ho sempre raccontato la tolleranza, la libertà di pensiero, non posso pensare che ci sia chi protegge l'omofobia

portatrice. Una frase pronunciata nel corso del film, «l'antisemitismo è un vangelo da birra», la dice lunga su cosa pensi l'autrice sul tema, e la conferma ci arriva da un'altra frase: «Distrugete idealismi, nazionalismi e buoni sentimenti e la vita ricomincerà daccapo». E l'inquietudine dei personaggi si trasferisce nella scelta di attori altrettanto inquieti quali Dominique

Sanda, Robert Powell (il Gesù di Zeffirelli, qui in un ruolo completamente diverso) e Vima Lisi, in uno dei ruoli più intensi della sua carriera.

Come afferma Marco Bellocchio, intervistato da Caterina Taricano nel volume dedicato alla Cavani dal Festival di Pesaro, «lei continua ancora oggi ad avere una grande qualità: sa rischiare, sa mettersi in gioco. Pensiamo ad esempio alle regie teatrali e di opera: è stata regista nei più importanti teatri italiani e stranieri, ed è riuscita a creare un suo stile anche sul palcoscenico, ha proposto interpretazioni molto personali dei testi e degli spartiti. Ha ancora voglia di sperimentare, di cercare strade nuove, di costruire. Non che io non abbia voglia, ma invidia questa sua volontà, questa incredibile determinazione. E' una grande persona, lo è sempre stata».

© RIPRODUZIONE RISERVATA